Anno V. - N. 1502 — Trieste, Giovedì 18 Febbraio 1886. (Edizione del mattino). — Anno V. - N.1502

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO.
alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4 — Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI.
si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 30 la riga; nel corpo del giornale f. 1 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Lo sciopero dei vetturali. ROMA 16. Lo sciopero dei vetturali e dei carrettieri continua. Si dice che fuori di Porta Portese due carrettieri, essendosi rifiutati di prendere parte allo sciopero, vennero percossi dai loro colleghi. Altra disputa fra cocchieri avvenne in via Lucina. Molti scioperanti si recarono a fare delle scampagnate. (*Dettagli nel meriggio*).

— ROMA 17. Essendo divenuto generale lo sciopero dei carrettieri e cocchieri, una compagnia di soldati d'artiglieria e le guardie di questura fanno il servizio pel trasporto dei bagagli da e per la stazione.

Colera? ROMA 17. I giornali raccolgono la notizia che il colera sia scoppiato a Chioggia.

— LAURAHÜTTE 17. (distretto di Oppeln) E' avvenuto un caso di colera *nostras*. L'ammalato è morto 8 ore dopo che venne assalito dal morbo.

Un'esposizione che crolla. LIVERPOOL 17. E' crollata un' intera ala dell'edificio per l'esposizione marittima, ora in costruzione; rimasero feriti 18 operai.

Un'esecuzione di 50 persone. LONDRA 17. Un dispaccio dd. Zanzibar 12 corr. alla Società inglese delle missioni, conferma la notizia dell'esecuzione capitale del vescovo Hannigton e del suo seguito, composto di 50 persone. L'esecuzione ebbe luogo per ordine del re Uganda.

Malfattori arrestati. MADRID 16. In seguito all'arresto di varii individui trovati in possesso di cartucce di dinamite, sospettati di tramare la distruzione di alcuni ponti, si è aperta una istruttoria dalla quale risulterebbe che il complotto aveva ramificazioni a Barcellona, Malaga, Cordova e Siviglia.

Nuovo quadro. PARIGI 16. Il celebre pittore ungherese Munkacsy, lo autore del Cristo innanzi a Pilato e di altri quadri di grido, ha dato una gran serata allo scopo di far ammirare il suo nuovo quadro *Gli ultimi momenti di Mozart*. Fin qui nulla di nuovo. Ma affermando la storia che Mozart, al punto di morte ha voluto udire il suo famoso *Requiem*, il Munkacsy non si è limitato a ritrarre questo episodio commovente, ma ha aggiunto una messa in scena che ha fatto piangere tutto il corpo diplomatico invitato. La sala era tutta scura, il quadro solo era rischiarato, e, di dietro, dei cantanti di cappella eseguivano il *Requiem*. Pareva di esserci!

Soffocato. ESTE 16. La notte scorsa, occorse in territorio di Carceri, un fatto orribile. Certo Manfrin, ottantenne, che aveva deciso di unirsi in matrimonio con una ragazza d'anni 18, da mano sconosciuta veniva soffocato nel suo letto. Sopra fondati sospetti, furono arrestati l'unico suo figlio, due suoi nipoti e la predetta sua amante.

La cura Pasteur. ADRIA 17. Un cane ritenuto idrofobo, fuggendo, morse otto persone, che furono cauterizzate. Il Municipio ha telegrafato al prof. Pasteur, chiedendo se, e a quali condizioni egli riceverebbe in cura le otto persone, e l'illustre uomo rispose che, trattandosi di persone povere, non resterebbe a carico loro che la spesa di soggiorno a Parigi.

Aumento di salarii. DECAZEVILLE 17. Il proprietario della ferriera Quarini gli operai e dichiarò ad essi che siccome la sua industria non dà redditi sufficienti, gli tornava impossibile di aumentare i salarii. Se gli operai insistevano, sarebbe stato costretto di chiudere l'officina. Tra gli operai regna grande animazione.

Il „Piccolo" di oggi *meriggio* contiene: Il principe di Torlonia ed il giuoco del Lotto. — Morto in un ballo. — La vendetta crudele d'una suocera. — Tre secoli umani. — Portinaia fattucchiera. — Le piante ed il fulmine. — Guerra artistica. — La stampa francese a Nizza. — Gli spiriti a Marsiglia. — Il processo scandaloso contro Dilke. — Lo sciopero dei cocchieri a Roma.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena alle ore 7 e 11 min. ant. — Leva il sole ore 7.03, tram. ore 5.26. — *Oggi*: San Flaviano. — *Domani*: S. Corrado. — Termometro C. ore 7 ant. 9.0, ore 2 pom. 11.5. — Altezza barometrica 760.0.

L'incendio del „Medea". Alle notizie da noi già date ieri, aggiungiamo i seguenti particolari, che rileviamo dai giornali e dalle corrispondenze veneziane:

Martedì, poco dopo le 5 ore del pomeriggio, manifestavasi il fuoco nel piroscafo in ferro *Medea*, di oltre 1200 tonnellate di registro, della Società del Lloyd a.-u., ancorato presso la banchina della Stazione marittima. Il naviglio trovavasi sotto carico, e nella sua stiva aveva già molte balle di canape, una grossa partita di legnami, parecchie centinaia di quintali di farina, ed altro.

Allorchè fu segnalato il fuoco, del quale si ignora la causa, che si ritiene però accidentale, vi fu a bordo, naturalmente, della confusione. Tuttavia i marinai di bordo avevano adoperato tutti i mezzi che stavano in loro potere per domarlo; ma l'incendio, trovato alimento in materie di non difficile accensione, si fece presto vasto.

Accorsero i pompieri con molto materiale, compresa la pompa a vapore, e tutti i mezzi furono tentati per combattere il fuoco. Il *Medea*, che era, come abbiamo detto, d'accosto alla banchina, fu tratto al largo, nel bel mezzo del bacino, dove gettò le àncore; e là i lavori per lo spegnimento del fuoco furono continuati con animo più tranquillo, con più energia e con maggiore speranza.

Il *Medea*, in mezzo al bacino, era circondato dalle barche contenenti le pompe, dalle pompe a vapore dei pompieri e dall' altra pompa a vapore della R. Marina, intervenuta più tardi. Le due pompe lanciavano torrenti di acqua sulla tolda del legno, e per gli spiragli delle camere di poppa, mentre lungo il ponte il direttore dei lavori di estinzione (ch'era il capitano di porto), aveva fatto praticare alcuni tagli per inondare con facilità maggiore la stiva. Tanta fu la quantità d'acqua introdottavi, che il *Medea* in un'ora era disceso oltre alla linea di ordinaria immersione. Finalmente, riusciti gli sforzi di tutti, verso la mezzanotte l'incendio pareva stesse per essere padroneggiato.

Ma mentre l'acqua colava a torrenti nella stiva, sembrava che l' elemento distruggitore rinascesse come per opera di spirito maligno.

Le fiamme risorgevano da tutte le parti, nè le due pompe a vapore che agivano contemporaneamente, riuscivano a rendersene padrone.

I soldati di marina, di artiglieria, del genio, coi loro bravi comandanti, fecero addirittura prodigi; il vapore, che è tutto in ferro, nella parte di poppa era completamente rosso. Che più restava a fare?

Erano le tre ore del mattino ed il piroscafo inondato di acqua a prora, minacciava di malamente sommergersi.

Un decisivo ordine venne dato: aprire gli sportelli e far sommergere il piroscafo. E così fu fatto: in pochi istanti il *Medea* calava a fondo, in dieci metri di acqua.

Dalla Banchina della stazione marittima si vedevano gli sforzi che tutti facevano per contendere all' elemento distruggitore la sua preda; si vedevano proiettati nell'acqua i sinistri riflessi della luce infocata che illuminava la stiva e che esciva dai finestrini somiglianti a bocche di fornace. Fiammate non vi erano o rare assai. Il fumo invece era denso e soffocante a bordo e si innalzava al cielo in quiete colonne. Il tempo era tranquillo, ed anche questo, in sulle prime, faceva sperar bene, ma la fu un'illusione.

I pompieri, si può dire, erano tutti là, diretti dai loro coraggiosi superiori, e la ferrovia pure ha fornito del materiale per i lavori di spegnimento.

I danni finora sono rilevantissimi, e diciamo *finora*, perchè adesso la Società proprietaria ha il grande còmpito di rimettere a galla il *Medea*.

La causa sembra accidentale. Parlasi di un mozzo recatosi nella stiva con una candela accesa: questo sembra non solo non accertato, ma addiritura insussistente, se è vero che poco dopo escito dalla stiva il ragazzo, il fuoco divampò in un modo da dover ammettere esso lavorasse da più ben lungo tempo!

Le merci a bordo, in partita, erano nel complesso quelle che abbiamo detto in principio, salvo quei colli varii che contengono di tutto un po'. Non è vero che a bordo del *Medea* vi fossero parecchie centinaia di casse di zolfanelli e cerini della fabrica Baschiera e C. Giunsero bensì alla Marittima in una peota, ma al momento in cui è scoppiato l' incendio, non erano stati peranco consegnati a bordo.

Fortunatamente alla Stazione Marittima non vi furono disgrazie, nè a bordo del *Medea*, nè al bacino, nè alla Stazione propriamente detta: vi furono delle contusioni e qualche bagno involontario, ma nulla di grave.

Dalle informazioni da noi assunte qui, risulta che anche la Direzione del Lloyd ignora la causa dell' incendio.

Questo Comitato degli assicuratori ebbe notizia che il *Medea* trovasi pieno d'acqua, però galleggiante, e che quasi tutte le merci già imbarcate a bordo non erano state assicurate.

Solennità. Li 16 corr., come abbiamo annunziato, in ricorrenza del 3.° anniversario della morte di Francesco Hermet, ebbe luogo nella sala della Presidenza municipale la solenne distribuzione di vestiti a 7 allievi poveri delle civiche scuole popolari, giusta quanto dispone la fondazione che s' intitola appunto dal nome del compianto defunto, alla presenza dei rappresentanti delle società che concorsero alla fondazione, dell'egregio signor Carlo Hermet, degli allievi designati dalla Delegazione municipale.

Il signor Dirigente magistratuale Zaccaria Gandusio, quale rappresentante del Podestà, tenne la seguente allocuzione:

„Sono ormai trascorsi 3 anni dacchè la preziosa esistenza dell' illustre cittadino Francesco Hermet si spense, ma vive ancora, e vivrà perenne nella sua e nostra Trieste la ricordanza di quelle sublimi virtù, che la sua fama resero gloriose. Fra le molte e splendide dimostrazioni di riconoscente affetto con le quali e cittadini e corporazioni e la stessa Patria Rappresentanza vollero onorare la memoria di quest'uomo veramente insigne, il quale, tutta la sua vita attivissima, tutta la sua alta intelligenza, con rara abnegazione e sublime amore di patria, dedicò alla grande famiglia di questo nostro Comune, merita certamente uno de' primi posti la fondazione che s' intitola Fondazione Francesco Hermet per indumenti ad allievi poveri delle civiche scuole popolari, istituita dal Consiglio comunale per l'iniziativa, e col concorso generoso delle benemerite Società del Progresso, Filarmonico-dramatica e di Mutuo provedimento per gli addetti al commercio ed all' industria, qui ora sì degnamente rappresentate, e delle quali l' illustre Hermet fu fondatore, e per lunga serie d' anni Presidente; fondazione che oggi appunto, terzo anniversario della morte di lui, trova per la prima volta adempimento.

Chiamato, per la vacanza del seggio podestarile, all'onore di rappresentare il Comune, in questa luttuosa e in uno solenne occasione, porgo in primo agli egregi rappresentanti delle già lodate Società il mio rispettoso saluto, non senza esprimere alle Società stesse da parte del Comune i sensi della più viva riconoscenza per questa pia e veramente patriotica istituzione. E, mentre m'accingo al gradito incarico, esprimo il più fervido voto che questa fondazione possa raggiungere pienamente l'altissimo scopo per il quale fu creata, quello cioè di mantenere sempre vivo il culto delle virtù dell' illustre cittadino nella presente e nelle future generazioni, affinchè sia alle stesse di ammaestramento e di esempio.

Rivolto agli allievi graziati, il signor Gandusio prosegue:

„Ed a voi, cari giovanetti, che per la tenera vostra età non potete ancora comprendere tutta l'importanza di questa istituzione, dirò: Ricordatevi sempre di questo bel giorno, nel quale, in questa sala, alla presenza di questi ottimi cittadini, avete ricevuto questo dono. Ricordatevi sempre che questo dono lo avete ricevuto per i meriti distinti del defunto Francesco Hermet, il quale era un uomo assai buono e che amava moltissimo il popolo. Ricordatevi sempre che gli uomini buoni e bravi che vogliono bene al popolo tornano vantaggiosi al popolo stesso, non soltanto durante la loro vita, ma anche dopo la loro morte; e pregate quindi Iddio che di questi uomini buoni, bravi ed amanti veramente il popolo, come fu Francesco Hermet, la nostra Trieste ne abbia sempre molti."

Con la materiale consegna dei vestiti a' singoli allievi, ebbe quindi fine questa pietosa solennità, che lasciò in tutti gli astanti la più gradita impressione.

Ieri tutti i publici mercati spiravano un' insolita aria giuliva; erano tutti imbandierati, in segno di festa, per la elezione del Podestà. Le brave rivendugliole non hanno voluto lasciar passare quest'occasione senza manifestare i loro sentimenti di simpatia per quella egregia persona del Dr. Riccardo Bazzoni, chiamato di nuovo a coprire la prima carica cittadina.

La solita campana. Col giorno 24 corr., va a scadere il primo trimestre dell'imposta casatico-rendita e relative addizionali, nonchè la prima rata della tassa sulle pigioni. Il Magistrato invita i contribuenti ad effettuare il pagamento.

Un notaio. In seguito alla morte del notaio Dr. Giovanni Carlo nob. de Zorzi, viene aperto il concorso tanto al posto di notaio da lui abbandonato a Trieste, quanto a quel diverso posto che in seguito a trasferimento di altro notaio alla sede di Trieste restasse scoperto nel circondario di questa Camera. Chi vi aspirasse, dovrà farne domanda a questa Camera dei notai nelle forme e nelle vie di legge entro quattro settimane.

La Direzione del Comunale. Ieri si procedette allo spoglio delle schede deposte dai signori consortisti del Teatro Comunale, per la nomina di due direttori. Furono deposte 136 schede. Riuscirono eletti i signori G. Pelizzoni con voti 134, Ettore Vianello con voti 133.

Elargizione. Il sig. A. P. Reyer ha elargito all'Unione filantropica „La Previdenza" l'importo di fior. 50. La Direzione di questo Sodalizio ci prega di rendere al generoso donatore le più sentite grazie.

Mercanti d'operai. Riproduciamo dal giornale ufficiale, senza assumere responsabilità alcuna:

„Essendosi positivamente constatato che la ditta [illegible] e Figlio" di Torino, via Sacchi 4, con filiali in Modane, Marsiglia (Rue de la République 82) e Genova (v. S. Lorenzo 4) arruola esclusivamente operai austriaci, per portarli, d' incarico di certo Luigi Gaubert, amministratore della Società delle miniere di Santa Cruz (Honduras), stabilito in Parigi (Rue Quatre Septembre 25), pagando loro il prezzo di passaggio da Torino a Santa Cruz, con partenza da un porto francese, per salvaguardare le vite e gl'interessi degl'incauti, bersaglio di tale odiosa speculazione, che designa fra altro, per meglio lusingarli, il punto d'emigrazione pel Brasile, approffittando perciò dell'ignoranza geografica dei poveri giornalieri, si rendono con ciò avvertiti quelli che avessero intenzione di emigrare, di porre attenzione a non cader vittime dei frequenti inganni e delle lusinghe colle quali simili mercanti d'operai allettano le classi meno abbienti, per ritrarre poi lucro altrettanto rilevante che disonesto."

Mosaico. Il consorzio costituito dalla Banca Union, per la sottoscrizione del prestito della regolazione dei fiumi Temes-Bega, si è sciolto, ripartendo un utile di oltre 3 per cento.

*** Da una statistica pervenuta da Vienna sull'attività delle casse postali

---

PASSIONI FUNESTE[7])

Ne sapevo abbastanza... Almeno lo credevo... E in realtà non m'ingannavo. Ora che cosa dovevo fare. Egli era nelle mie mani. Una circostanza più favorevole per ucciderlo non mi si presenterebbe più senza espormi ai sospetti della giustizia francese.

Ignoravano la mia presenza in Francia, a Parigi, anche la mia esistenza.

Uccidendolo in quella casa sconosciuta, ove nessuno mi aveva mai veduto, chi avrebbe pensato a sospettarmi?

Perchè aspettare di più?

Tutto quello che avevo voluto si era realizzato.

Avevo voluto che soffrisse, che scontasse la pena dell'adulterio.

E questo adulterio lo conosceva; gli avevo lasciato il tempo di provarne tutte le angosce, tutte le umiliazioni, tutti gli affronti, tutte le gelosie.

Si preparava evidentemente ad uccidere vilmente, per sorpresa, dopo una lenta e finta premeditazione, una donna incantevole, una donna senza difesa e senza diffidenza, che aveva avuto il solo torto, o, piuttosto, la disgrazia di sposare un essere inferiore, non soltanto senza alcuna attrattiva, ma poco stimabile, che ella aveva giudicato e condannato, stanca senza dubio di servire come un vile istrumento ai piaceri di quest'uomo, che dovevano rivoltarla e avvilirla ai suoi propri occhi, dal momento che ella non l'amava, o che riconosceva la sua superiorità su lui, sotto tutti i riguardi.

Si preparava a far ricadere la responsabilità di questo delitto su di un innocente, su di un uomo che egli odiava; e, non avendo il coraggio di combatterlo apertamente, si preparava nell'ombra a mandarlo al patibolo, disonorato e disperato.

Uccidendolo, infine, non soltanto mi facevo giustizia e vendicavo mia madre e mia sorella, ma liberavo ancora da un' insidia odiosa due persone che mi interessavano fino ad un certo punto.

Non era più possibile esitare.

„Sarà per questa sera!" - dissi fra me.

Dopo un momento di silenzio, Giovanni riprese:

— Mi diressi rapidamente verso la casa isolata in cui Andreina mi aspettava.

Da due giorni tutto era pronto, ed avrei agito l'indomani o fra due giorni al più tardi, anche se gli avvenimenti che vi ho narrati non fossero avvenuti.

Il poco danaro che avevamo portato dall'Italia, malgrado la nostra stretta economia, cominciava a diminuire, e sebbene Andreina si occupasse a cucire di bianco, le nostre risorse erano quasi finite. Ora bisognava conservare una certa somma per la nostra fuga, una volta fatto il colpo.

Quando mia sorella mi vide entrare, lesse subito nei miei occhi quello che avveniva dentro di me.

— È per questa sera! - esclamò ella vivamente.

— Sì - risposi io.

— Perchè? Che cosa v'è di nuovo? - diss'ella ancora.

Io le raccontai subito, senza ometterne alcun particolare, il modo come avevo impiegato la giornata, quel che avevo udito, quel che avevo veduto, e la conclusione che ne avevo dedotta, conoscendo la natura di Ducantin.

Andreina mi ascoltò senza interrompermi.

Ma di mano in mano che parlavo, il suo viso si animava di una strana espressione di risoluzione e di entusiasmo che finì per sorprendermi.

— Che cosa hai dunque? - le domandai io.

— Ora lo saprai. Dunque tu credi che quest'uomo stasera, verso le undici, entrerà nella casa dalla quale cinque anni fa scacciò me e mia madre?

— Ne sono convinto.

— E vi andrà per assassinare sua moglie, senza che i sospetti possano cadere su lui?

— Per me non c'è dubio.

— Allora vi andrà solo?

— Sì. Io conto di andar là, aspettarlo, dirgli chi sono, ricordargli la sua bassa ferocia ed ucciderlo immergendogli il mio coltello nel cuore.

— Ebbene, non è così che bisogna agire - interruppe Andreina. - Sì, egli perirà questa sera, se andrà laggiù, ma non dalla tua mano... dalla mia!

— Tu sei pazza! - esclamai io.

— No, non sono pazza! Sai bene che sono cinque anni che discutiamo a questo proposito. Io sono stata insultata da lui: voleva disonorarmi, perdermi, avvilirmi.

Sono io che ho ricevuto l'ultimo sospiro di mia madre, che ho sentito il suo voto supremo di vendetta, che l'ho raccolto, che ho fatto, per la prima, sul suo cadavere ancora caldo, il giuramento che questa vendetta si adempirebbe.

— Ma non è una donna, una giovane, che può...

— Sono figlia di Renato e di Fidelia! - replicò ella con fierezza.

— Quell'uomo è forte, ti ucciderà.

— Se si trattasse di una lotta, sì. Ma se egli trova una donna coricata nel letto; se si avvicina senza diffidenze, in mezzo all'oscurità... egli è in mio potere.

— Non saprai colpirlo con mano abbastanza vigorosa. Lo ferirai forse...

— Che importa, se la ferita è fatalmente mortale e lo condanna, checchè ne avvenga, ad una morte orribile?

Art. Arnould. *(Continua).*

di risparmio, rileviamo che durante il 1884 a Trieste furono estradati oltre 14 mila libretti, per l'importo complessivo di circa 139 mila fiorini, e rimborsati f. 70 mila. Nel 1885 vennero estradati circa 13 mila libretti, per la somma di circa 179 mila f. e rimborsati f. 90 mila.

*** Il capitano del Lloyd in Trieste Baldassare Gelcich ebbe la Sovrana concessione di portare la croce di cavaliere del regio ordine greco del Salvatore e l'imperiale ordine ottomano del Medjidiè di quarta classe.

*** Stamane alle ore 11 avranno luogo i funerali dell'egregio chimico-farmacista Giuseppe Udovicich, morto ieri l'altro alle 12 merid., di una violenta pneumonite. Il convoglio funebre partirà dalla casa N. 4, via S. Zaccaria.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio i seguenti oggetti:

Alcuni attestati di servizio, rinvenuti in via Ghiaccera, dal sig. G. Solian — Un polsetto con bottone d'acciaio, rinvenuto all'Acquedotto nuovo, dalla sig.a Anna Berton. — Un sigillo, rinvenuto in via Dogana, dal sig. Andrea Tomasich. — Un velo nero, rinvenuto sulle scale del Politeama Rossetti. — Un mazzo chiavi, rinvenuto dalla sig.a G. P., al Politeama Rossetti. — Una chiave, rinvenuta in via dell'Istituto dal sig. Zalatei, ed un'altra chiave, rinvenuta dal sig. Vittorio Prezioso, al passeggio di S. Andrea. — Un ventaglio, rinvenuto da una signorina sulle scale della scuola da ballo in via Chiozza. — Una misura metrica, rinvenuta dal servo di piazza mostre rosse N. 2, in via Media. — Una corona di orazioni, rinvenuta in via Sette Fontane ed una chiave, rinvenuta dalla signora A. R., in via Nuova.

In Pretura venne ieri portrattato il processo contro il signor Giuseppe Bratos, presidente della „Società corale allievi Sinico." Era accusato della contravenzione ex § 36 del C. P., per non avere, cioè, chiesto all'autorità, il permesso per la gita alla volta d'Isola, che ebbe luogo il 15 agosto a. d., alla quale presero parte parecchi soci di detta Società.

Il Bratos dice a sua discolpa che quella gita ebbe luogo in forma del tutto privata, come si fece tante altre volte, e quindi non aveva obligo alcuno di renderne edotta l'autorità di polizia.

Il giudice - ritenendo invece che quella gita fosse [illegible]izzata per fare una dimostrazione all'autorità per il veto che essa mise alla gita che era stata organizzata pel giorno 2 agosto - condannò il signor Bratos ad una settimana di arresto.

Il condannato insinuò ricorso.

Tre ferimenti. Un tal Pietro Pettener, detto *Buttite in canal*, quand'è brillo - e lo è spesso - diventa una macchietta, che i monelli di Golanca si divertono a burlare, ed anco a fargli degli scherzi da monelli. Ieri, che Piero si trovava nel suo stato abituale - cioè ubriaco - un coro di biricchini si mise a perseguitarlo, gridandogli dietro il suo nomignolo: *Piero, buttite in canal*, facendogli dei lazzi e buttandogli addosso delle immondizie. Il povero diavolo sofferse per un bel po' quel martirio, ma poi capì che bisognava sottrarsi a quella persecuzione e prese la fuga verso la propria abitazione. Un poco per la precipitazione, un poco anche per la sbornia che avea in corpo, invece di afferrare la maniglia della porta, cacciò la mano in un vetro, il quale, spezzandosi, gli ferì il polso. Il Pettener fu accompagnato da qualche pietoso alla farmacia Manzoni, dove venne medicato.

***

Giuseppe Turrini, d'anni 40, abitante in via del Crocefisso, è un venditore di patine, fulminanti, ed altri simili *commestibili*, il quale - al contrario del succitato Pettener - è lui che burla la gente. Alle volte trova quello *del formaggio*, come gli accadde ieri mattina, che volendo prendersi beffe del suo compagno Antonio S., detto *Gallina*, in via Donota, ricevette da questi un colpo di coltello alla faccia. La ferita non fu grave, tuttavia il Turrini dovette ricorrere all'aiuto dell'ambulanza chirurgica. Il feritore - uomo in sulla cinquantina - venne tosto arrestato.

***

Se la sia proprio come la conta Giulio Baseggio, non saremo per farci mallevadori. Egli dice che l'altra sera, transitando la via di Riborgo, uno sconosciuto, senza un motivo al mondo, gli menò una coltellata all'inguine destro. Il fatto ha dello strano davvero, e appare poco credibile. Quello che però c'è di vero, ad ogni modo, è la coltellata, poichè ieri mattina il Baseggio si recò all'ospitale per farsela curare. Il ferito è un facchino, d'anni 25, ed abita in Barriera vecchia N. 7.

La compagnia d'infermieri. Quarta lista di oggetti pervenuti: Costantino Vasili f. 20. - N. N., 12 siringhe. - sig.a A. L., diversi oggetti.

Per la vedova Molloni. G. P. collega, ci ha rimesso la modesta offerta di 50 soldi.

Alla Corte d'Assise, ieri doveva aver luogo il dibattimento contro Giuseppe Kallusch, imputato del crimine di grave lesione corporale.

La Corte ed i signori giurati aspettarono l'accusato fino alle 10 ore; visto però che esso non compariva, la Camera di consiglio del Tribunale deliberò di prorogare il dibattimento per l'ultimo giorno di questa sessione, non potendosi tenere tale causa qualora non sia presente l'accusato. La Camera di consiglio si riservò di prendere un'altra eventuale deliberazione, nel caso che in questo termine di tempo non si riuscisse a trovare l'accusato.

Dicesi che il Kallusch, essendo a piede libero, abbia, *insalutato ospite*, vôlte le calcagna verso il vicino regno.

Rovesciato da una vettura. Una vettura publica, l'altra notte, in via delle Legna, correndo velocemente investiva ed atterrava Giovanni Tulbio di anni 44, lampionaio alla stazione ferroviaria, il quale per sua fortuna non riportò che una leggera contusione al piede destro.

Una guardia di p. s. lo sollevò da terra, lo accompagnò alla vicina farmacia Leitenburg, dove fu medicato, quindi alla propria dimora.

Trovata morta. Presso Francesco Sellinger, in Androna del Moro N. 8, al III piano, abitava la vecchia Elisabetta vedova Lona, d'anni 77, da Lubiana, la quale campava di carità; dessa occupava una cameretta nella quale, come di solito, l'altra sera si ritirò e si coricò. Ieri mattina, la figlia del Sellinger, Margherita, entrava nella stanzuccia per portare alla vecchia il caffè, ma appena mise il piede sulla soglia, retrocedette inorridita. La povera vecchia giaceva cadavere col capo penzoloni dal letto.

Avvertita del triste caso l'autorità, dopo le constatazioni d'uso, il forgone dell'impresa Zimolo trasportò il cadavere alla cappella mortuaria di San Giusto.

Teatro Comunale. Questa sera dunque ha luogo la serata d'onore della sig.a Elvira Colonnese. Dopo il secondo atto dell'opera *Linda*, la seratante canterà l'*Estasi*, valzer del maestro Arditi.

Teatro Filodramatico. La vecchia, ma sempre giovane *Cieca di Sorrento* venne accolta con molto favore dal publico, scarso a vero dire, e che si lasciò commuovere da quelle scene tetre, lugubri, e in cui il solo punto luminoso è la figura della povera cieca, bella nella sua disgrazia, forte della sua anima buona.

L'esecuzione da parte della compagnia meridionale dimostrò che anche il drama a forti tinte, purchè recitato bene, può affascinare il publico, sia esso pure esigente. La signorina Rizzotto si distinse per l'azione corretta e caratteristica della sua difficile parte. Le furono degni compagni il Rizzotto ed il Concialdi.

— Questa sera una novità: *Dei fatti varii* scene siciliane di Bevacqua-Lombardo. Indi *Una notte d'equivoci* e poi un'altra replica del fortunato *Casino di Campagna*.

Domani la serata d'onore di Giuseppe Rizzotto.

Anfiteatro Fenice. Siamo debitori di un elogio alla compagnia Benini per l'interpretazione data al lavoro del signor Leoni: *I mal nudri*.

La signora Benini-Sambo in ispecie, si distinse anche iersera, mentre gli altri attori, fidando forse sulla replica, ci posero meno cura, e l'assieme, a dir vero, lasciava un po' a desiderare. Dobbiamo lodare anche il signor Ullman che si adoperò tanto nel mettere in scena questo drama.

Anche iersera gli applausi non mancarono; la chiusa del secondo atto destò il solito entusiasmo e si volle vedere l'autore parecchie volte, mentre gli veniva presentata una corona di lauro adorna di nastro verde con dedica in oro.

La signorina Moro potrebbe ricavare molto più effetto dalla sua parte, se ci dèsse un po' più di vita.

Causa un'improvisa indisposizione del sig. F. Benini, sopraggiunta al 4o atto, la parte del *Povero diavolo*, venne assunta nel quinto dal signor Mazzollo, che la disimpegnò benissimo.

Molto publico: nelle poltroncine scelto ed elegante. Questa sera *I mal nudri* si replica coi soliti prezzi (40 s. ingresso; 30 s. po'troncine) e domani la simpatica e vezzosa sig.na Moro avrà la sua beneficiata.

La mortalità. Il bollettino settimanale dal 7 al 13 corr. registra 79 decessi: 41 maschi, 38 femine. Età dei morti: 0-1 anno 17, 1-5 anni 25, 5-20 anni 5, 20-30 anni 7, 30-40 anni 5, 40-60 anni 7, 60-80 anni 9, oltre gli 80 anni 4. Cause dei decessi: difterite e crup 8, tifo esantematico 2, altre infezioni 1, tisi polmonare 7, pleuropneumonite e bronchite 9, enterite 1, apoplessia 3, altre malattie 45, accidentali 2, per suicidio 1.

Dovevano essere inglesi! I camerieri Federico R., d'anni 26, da Trieste, ed Antonio C., d'anni 40, da Venezia, trovandosi possessori di alcuni biglietti d'ingresso gratuito al Veglione, per signore mascherate, pensarono di cavarne profitto, col venderli per biglietti d'uomo a qualche forestiero. Cercando bene, trovarono tre inglesi che ne presero uno per ciascheduno, pagando 1 fiorino per biglietto.

I tre inglesi non tardarono molto ad accorgersi ch'erano stati trappolati, poichè alla porta del teatro chiarirono l'inganno.

Riconosciuti i burloni che fecero la gherminella, vennero denunciati all'autorità per contravenzione di truffa.

Apoplessia. Verso le otto ore di ieri mattina una donna, dell'apparente età di anni 60, venne côlta improvisamente da grave male, in via del Solitario e cadde al suolo. Qualcuno corse a darne avviso all'ospitale e tosto una lettiga venne, la donna vi fu adagiata e trasportata nel pio Stabilimento. Colà si constatò trattarsi di apoplessia. Finora non si potè sapere chi sia la misera, poichè ha perduto l'uso della favella.

Alcune ciocche strappate. Nel rione di S. Giacomo, ieri, due donne del popolo, giovani e bellocce, vennero alle mani... anzi a' capelli, e se ne strapparono parecchi. Motivo: la gelosia.

Disputa? Iersera, alle 11 ore circa, si presentavano al nostro ufficio Francesco Strauss e Francesco Denardo per dirci che, essendosi recati a bere nella birraria „Alla Fenice", e venuti a disputa col padrone, questi, chiamato il proprio cognato, gl'ingiungeva di metterli alla porta. Pare che il cognato eseguisse con troppo calore l'ordine ricevuto e, nello spingere verso l'uscio gli individui suddetti, avesse urtato sì energicamente lo Strauss da farlo cadere per terra. Nella caduta, lo Strauss riportò una contusione allo zigomo destro.

A tutti non la va bene! Ieri abbiamo registrato tre colpetti dei signori ladri, che furono condotti in guisa da farla franca... almeno fin che la dura.

Ma la fortuna è capricciosa, e non a tutti riesce di fermarne la ruota.

Ieri, due cotali fecero anch'essi il loro rispettivo colpetto; ma incapparono nelle manette.

Domenico B., giovanotto di 22 anni, ladro noto ed esperimentato, verso le 6 pom. d'ieri, strappò dalla mostra del negozio d'abiti di Francesco S., in Riborgo, una giacchetta del valore di 6 fiorini, ma côlto sul fatto, fu condotto in prigione.

Il marittimo Giorgio G., erzegovese, d'anni 19, lavorando a bordo del piroscafo del Lloyd *Hungaria*, aveva trovato il modo di pôrsi in saccoccia due cinghie di cuoio, del valore di f. 3.60. Ma diede nell'occhio, gli perquisirono le saccocce, e trovato in possesso del *corpus delicti*, sor Giorgio fu arrestato.

Lotto. Estrazioni del 17 corrente:

Praga	79	48	67	62	29
Leopoli	34	45	82	88	18
Hermanstadt	15	51	2	14	13
Innsbruck	7	76	90	8	57

Ogni giorno una. Definizione di un lattivendolo:

Acqua: sorella del latte.

TEATRI.

Teatro Comunale. Pari N. 30. — [Ore 7½]. — Serata d'onore della prima donna sig.a Elvira Colonnese. — „Linda di Chamounix." — „L'Estasi."

Filodramatico. [Ore 7½]. „Dai fatti vari" (scene popolari siciliane). — „La locanda alla prima stazione della ferrovia di Palermo." — „Il casino di campagna."

Fenice. [Ore 7½]. Compagnia G. Benini. — „I mal nudri."

— —

La madre dei cinque figli in una volta. Su questo fatto straordinario, accennato lunedì, la *Nazione* di Firenze reca:

„Nell'Ospizio di maternità, Maddalena Sensini, del comune di Pergine, d'anni 32, incinta da sette mesi, si sgravava felicemente di cinque figli, tre maschi e due femine.

Il primo nato vide la luce all'una e quindici pom., il quinto all'una e trentacinque minuti, ognuno di cinque in cinque minuti. — Dopo i primi due che morirono appena vista la luce, altri due hanno cessato di vivere ieri a breve intervallo l'uno dall'altro; ed uno, l'ultimo, è morto stamane, alle 7 e mezza. La puerpera continua a godere la più invidiabile salute.

Per quanto la Sensini non fosse ancora al termine della gravidanza, pure i nati erano ben formati, ed in tali condizioni da mostrare uno sviluppo assai significante.

Lo scoppio della caldaia sul piroscafo „Umbria". Come ha detto il telegrafo, alle 5 della mattina del 12, la caldaia del piroscafo *Umbria*, della Navigazione generale, ha fatto esplosione nel porto di Messina, cagionando la morte di due fuochisti, un cameriere e un mozzo. Non erano a bordo nè il primo macchinista, nè il capitano, giacchè il piroscafo non doveva partire che alle 8. Il disastro si deve quindi ad inesperienza dei fuochisti.

Lo scafo è andato in pezzi.

L'*Umbria* era un vecchio vapore a ruote, appartenente all'antica società Rubattino di Genova. Era in legno e fu costruito nel 1869 a Sestri dall'ing. navale Briasco. Aveva una stazza di tonnellate 285 lorde e 168 nette. La sua macchina aveva la forza di 96 cavalli nominali. Circa sette anni fa aveva subìto importanti riparazioni; fra le altre eragli stata cambiata la caldaia. Era addetto adesso al servizio cumulativo, facendo i viaggi fra Messina e Reggio.

Borsa del 17 Febbraio. Con oscillazioni affatto inconcludenti si può dire che la tendenza della Borsa era ferma - Il Credit lotta sul prezzo di 300, le Rendite invece si mantengono sempre sostenute, guadagnando a poco a poco terreno. — Valuta debole, Greci senza affari, Rendita regietta 96¾ a 96⅝. I primi corsi Parigi sono fermi per valori, Italiana invariata. Parigi chiude f rmissimo 103.59, 97.82, 511, le Banche. - Si vuol dare la caccia allo scoperto - così si telegrafa da Parigi. Vienna esordiva 299.60 su Berlino, chiudeva 300.40, 103.02, 94.10 e 84.70. Qui, ad onta dei corsi fermi da Parigi, siamo nella serata nominali a 96⅞ e 96¾.

Listino. Napoleoni 10.02 a 10.03, Zecchini 5.84 a 5.90, Lire sterline 12.59 a 12.61, Lire turche 11.29 a 11.31, Londra 126.25 a 126.75, Francia 50.10 a 50.25. Italia 49.95 a 50.15, Banconote italiane 49.95 a 50.05, Banconote germaniche 61.85 a 62.—, Rendita austriaca in carta 84.60 a 84.70, detta ungherese in oro 4% 102.75 a 103.—, detta in carta 5% 94.15 a 94.30, Credit 299½ a 300.50, Prestito greco del 1884 fr. 260 a 264, detto del 1881 fr. 265 a 268, Rendita italiana 96⁹⁄₁₆ a 96¹¹⁄₁₆.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

Si ricerca un ragazzo apprendista parrucchiere, presso il Salone Messina. [712]

Ricercasi buon flauto di seconda mano. Indirizzo al „Piccolo". [695]

Maestra approvata dà lezioni del tedesco ed inglese. „Indirizzo al „Piccolo." [697]

Una signorina cerca occupazione in un negozio come cassiera o venditrice. Indirizzo al „Piccolo". [713]

Da vendere piano-forte in buonissimo stato per f. 35. Via Scussa N. 677-678, I piano in Corte. (721)

Da vendere mobilie, piano e schioppi, causa partenza. Insinuarsi al „Piccolo." [720]

Affittasi in Corso bellissimo appartamento, I piano. Indirizzo „Piccolo." [710]

Affittasi via Bachi 7, III piano, 3 camere, cucina f. 165. [715]

Affittasi prontamente bellissimo quartiere quattro stanze, tre camerini, cucina, primo piano, via Lavatoio 4. Prezzo convenientissimo. [716]

D' affittare una o due stanze ammobiliate, via Carintia 1, III piano. [704]

Fu smarrito al Politeama, orecchino d'oro con brillante. L'onesto rinvenitore portandolo al „Piccolo" riceverà mancia generosa. [714]

F. A. Buon giorno. Ritirate lettera primo indirizzo. (719)

Alamari. Grandi, potenti, sublimi furono per me quegl'istanti, sempre tuo sarò. F. (717)

Otto Febbraio. Non disturbarti oggi venire appuntamento. [720]

Pere 36 kilo, via Nuova 28. (718)

Oggi, La Verifica
delle Estrazioni ufficiali di
Gius. Zoldan, — Trieste —
contiene:
Notizie finanziarie e commerciali, Rivista del Mercato, Assicurazioni, Rivista della Borsa, Lotto Boden-Credit, Lotti turchi, Lotti St. Genois, **cartelle estratte e non ancora incassate**, Lotti Madrid, Baden a f. 35, Città Schaarbeck 1813, Comunale Belga 3% 1871, Credito fondiario di Francia, Ferrovie austr. dello Stato, I. r. Lotto Austriaco, Lotto italiano. — **Abbonamento** presso il suddetto vis-à-vis alla Luogotenenza: f. 2 Trieste a domicilio, f. 2.50 Austria-Ung., ed estero in oro f.chi 8, un singolo numero soldi 6.

In rate mensili si può avere nella fabrica e deposito mobili, tappezzerie di **G. Gherschiak, via Farneto N. 12.** — **Stanze** da letto complete ed ogni altra sorta di mobili. — **Tappezzerie**, fornimenti da stanze, stoffe da mobili di seta, lana e jute. — **Divani** pronti da f. 15 in più. — **Sustes** da letto da f. 6 in più. — **Coltrine** jute a f. 3. Riparazioni a prezzi mitissimi.

DI TUTTO
Volti di raso in ogni colore, con e senza bavero.
Volti di tela e cartone.
Fiori sciolti ed a gruppi.
Piume nel più vasto assortimento.
Lustrini oro ed argento.
Zecchini sciolti.
Zecchini a collane ed orecchini.
Ciniglia e Pomponi ogni colore.
Guanti di seta e filo - ogni tinta.
Calze per ogni colore di vestito.
Guanti glacé - da signore e signori.
Ventagli per ogni occasione.
Forcine - Brosche - Spilloni e Diademi, ed ogni altra guarnitura per testa, vestiti, ecc. ecc.
Brosche, Spilloni, ecc. in finti brillanti
al minimi prezzi
AL
NEGOZIO VIENNESE
C. REISS
Piazza della Borsa
602.

NUOVA
Sartoria Economica
Corso N. 26,
Estremo della concorrenza
VESTITI completi sopra misura da f. 12 in poi. — PALETÒ da f. 11 in poi — SOPRABITI da f. 10 in poi.
Taglio elegante, prontezza di esecuzione, il tutto per la Stagione INVERNALE.

La Farmacia Pozzetto
presentemente in Via Sanità N. 13
verrà traslocata 2262
COL 24 FEBBRAIO
sotto il palazzo del Lloyd
via dell' Orologio.

Nel deposito
STIVALI
di
VINCENZO DARIS
Via S. Giacomo N. 1
al principio di Riborgo, trovasi un grande assortimento SCARPE DA DONNA d'ogni qualità. Ogni genere di stivali da uomo donna e fanciulli. (2244)
Il tutto a prezzi mitissimi.

AMBULATORIO
per malattie di bambini
DEL [2202]
Dr. Gabriele Lauro
emerito medico secondario di I Classe del prof. Dr. Widerhofer, in Vienna.
Dalle 3 alle 4 p. m.
Gratuitamente: dalle 8 alle 10 a. m.
Via Carintia 24, piano I.

Champagne I. q. f. 3.50 la Bottiglia
Refosco d'Isola „ 1.50
Asti spumante „ 1.40
Cipro, Marsala, Rhum.
Prezzi moderati, all'ingrosso ed al minuto.
VIA FARNETO N. 3

L'I. R. PRIV.
Banca Ipotecaria Galiziana
di **Lemberg**, emette:
Lettere di Pegno al 5% esenti da tassa e rimborsabili al pari.
Lettere Ipotecarie al 5% ed a premii esenti da tassa.
che a sensi di legge possono venire adoperate per depositi giudiziarii, pupillarii, fidecomessi e simili, nonchè per cauzioni matrimoniali militari, cauzioni di servizio ecc., e si adattano perciò in modo speciale per impieghi di capitali.
Queste Lettere di Pegno ed Ipotecarie vengono vendute ai prezzi di giornata dalla
Filiale dello Stabil. di Credito
in Trieste, la quale s'incarica pure di pagare i rispettivi taglìandi scaduti ed i titoli estratti. (1996)